

MONITORE DI ROMA

RELIGIONE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

Li 21 febbrajo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

I REDATTORI DEL MONITORE

DI ROMA

PROGRAMMA

IL Popolo Romano: quel Popolo in altre età così grande, e famoso, dopo 18 secoli di schiavitù ritorna alla sua Libertà. Da quest'Epoca va egli a rendersi il più interessante agli occhi dell'Universo, e la sua Istoria non può non essere oggetto del desiderio di tutte le Nazioni. Noi pertanto prendiamo a tesserla con periodici pubblici Fogli nel modo il più autentico, il più istruttivo, il più utile. Autorizzati dal nuovo Governo daremo un ingenuo ragguaglio di quanto è in Roma accaduto dopo l'avvicinamento delle Armate Francesi, e verrà d'ora in poi ad accadere non solo nella medesima, ma ancora nelle Città che le restano annesse, le quali sono tutte quelle comprese nel già Stato Ecclesiastico dopo la pace di Campo Formio. Al veridico, ed imparziale racconto degli avvenimenti più rimarchevoli, Noi uniremo la serie di tutte le leggi, e disposizioni sì politiche, che ecclesiastiche di maggior rilievo, che si stabiliranno in questa Repubblica. Le notizie saranno per lo più ministeriali: le leggi si riporteranno in iscorcio, quando la loro lunghezza non permetta di riportarle letteral-

mente. Non mancherà in questi Fogli quella parte, che spetta la pubblica istruzione, e vi avranno talvolta ancor luogo le notizie più importanti, che riguardano le arti, l'industria, il commercio. La verità, la moderazione, l'amore del pubblico bene regoleranno costantemente le nostre penne, e ne terremo lontani la satira, lo spirito di partito, le superfluità. Procureremo in somma che i nostri Fogli, quali intitoliamo **MONITORE DI ROMA**, sieno per la decenza, e per l'utilità degni della rigenerata Repubblica.

Invitiamo dunque ciascuno ad associarsi, assicurandolo della nostra ferma corrispondenza a queste promesse.

Noi daremo due Fogli per ogni Settimana, e questi esciranno dai torchi del Cittadino Vincenzo Poggioli uno nel Mercoledì e l'altro nel Sabato verso la sera.

I Caratteri, la Carta, ed il Sesto saranno conforme al presente Programma, e l'Edizione sarà delle più nitide e più corrette.

Chiunque si voglia associare potrà dirigersi al Cittadino Giambattista Vaccari, dal quale si spaccieranno i nostri Fogli nel suo Negozio di Libri vicino alla porteria del Collegio Romano.

Il prezzo delle Associazioni è di tre scudi Romani annui da pagarsi anticipatamente di quattro in quattro mesi, restando a carico degli Associati ogn'altra spesa di posta &c.

MONITORE DI ROMA

RELIGIONE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

Libertas; quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

Li 21 febbrajo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

Introduzione

ROMA esultante, ed ebra di patriottico entusiasmo annunzia all'Italia; ed alla Terra tutta che finalmente ha rivendicati i sacri ed inalienabili diritti, che da 18 secoli aveva infelicemente perduti. Era omai tempo che i Francesi, questi Alcidi novelli, invitti domatori dei varii mostri che infettano, e desolano la faccia della terra, la purgassero in fine dal più funesto, e dal più gigantesco che tutti in sé gli riuniva. Era tempo che nella medesima sua sede assalissero con vigore l'interessato fanatismo, che fa servire le venerande istituzioni della Religione di Gesù Cristo alla vendetta, alla cupidigia, ed alla esecrabil fame d'oro e di regno; che svolgessero con mano imperterrita il multiplice manto a varii colori ondè si avvolgea la turpe ed insidiosa ipocrisia, davanti alla quale stoltamente prostravasi il popolo abbagliato, e sedotto, e di cui ella fomentava barbaramente la ignoranza, e derideva maliziosamente la buona fede. Era tempo finalmente che questo spaventoso vascello avvezzo ad insultar le procelle, ed a scagliar con orrendo tuono da ogni parte globi di fuoco distruttore tornasse ad esser l'umil barca di Pietro, ma quanto

più umile tanto più rispettabile, e copiosa di preda.

Alla Nazione Francese

O Francesi, o invincibile e generosa Nazione! Tu con la tua costanza, e col tuo valore hai insegnato ai re della terra che esser debbono i buoni pastori che alimentano i popoli non i lupi rapaci che gli divorano. Hai loro insegnato che debbono cavare leggi benefiche e giuste dall'ordinato brillante tesoro della ragione, e della filosofia, non dal Caos informe e tenebroso del capriccio, e del dispotismo. Hai loro efficacemente intimato per parte dei popoli, i quali a guisa di madre amorosa proteggi e sostieni, che la loro autorità è fondata sulla manchevol base della ignoranza popolare, e della orgogliosa aristocrazia, e che i loro vili, ed oppressori ministri la ricevono dalla loro inerzia, e dalla cabala cortigianesca, non dal proprio merito, e dal consenso universale del *Popolo Sovrano*. Utili veramente ed eccellenti sono queste lezioni. Ma ora che sul Campidoglio dispiegato rimiro il tricolore vessillo, ora che alto sorge piantato dalle mani di un popolo rigenerato l'albero trionfale, sacri emblemi di *libertà*, e di *egualianza*, ed ora che le già crucciose ombre di Catone e dei Bruti

5
rifugiatesi poco fa stalla Senna tornano liete ad abitare nel nativo loro soggiorno, ecco io dico pieno di una gioia pura, e verace, ecco terminati del tutto i funesti annali del dispotismo, e gli uomini felici, guidati dal luminoso principio del *patto sociale*, saranno altrettanti fratelli. Tolta ogni forza, ed ogni potenza a questo centro, intorno a cui si aggiravano il realismo e la superstizione si disperderanno per gli aerei vani la tirannia, la guerra, la persecuzione, e tutti gli altri flagelli del genere umano che quindi derivano. Ora dunque, o generosi e invitti Francesi, potete con sicurezza aspirare al sublime vanto di spezzare tutti gli anelli della ferrea catena che tutta circonda la terra, ed alla gratitudine di tutto il genere umano, che a voi sarà debitore della sua vera, e permanente felicità.

Al Popolo Sovrano di Roma

Popolo di Roma, rifletti sulle tue piaghe, numerane la quantità, osservane la profondità spaventosa. Se pieno di un mortale languore, se finora calpestato e depresso non hai forze bastanti per alzarti dal tuo letargo affannoso, sappi che questo foglio è consecrato alla tua istruzione e che tutti i buoni ed illuminati Cittadini concorrono a gara ad adempire quest'importante dovere. Avvezza le tue orecchie, finora prostitute all'errore, ad udire la verità. Comincia dal rimirare con occhio di riconoscenza e di amore i tuoi benefattori, i tuoi medici, i tuoi liberatori, i Francesi. Considera in quale orribile aspetto ti erano stati dipinti dai tuoi oppressori, e quali realmente sono. Tu ami la tua Religione: l'amano anch'essi. Io medesimo, presente al loro arrivo sulle alture di Monte Mario gli vidi sorpresi da un'estasi deliziosa alla vista del Campidoglio, e da religiosa venerazione a quella delle tue Basiliche, e dei tuoi Altari. Tu sai inoltre che l'unico esempio di un solo di essi che ardì mancar di rispetto alla Chiesa di S. Pietro, fu subito punito. Tu, benchè avvezzo da tempi immemorabili a soffrir ladroncelli, e rapine, ami le tue proprietà. Chi più di essi

le rispetta? Un solo attentato di violenza fu dalle tue guardie notturne, a norma degli ordini, sul fatto punito con la morte del temerario aggressore, ed i Comandanti dell'armata approvarono, ed applaudirono alla risoluta loro energia. Fra 12 Apostoli adunati da Gesù Cristo ve ne fu uno che pubblicamente lo tradì, e lo vendè; e fra 25000 Francesi adunati dai loro simili ve ne fu uno che pubblicamente ti scandalizzò, ed uno che t'insultò. Smentiscimi se puoi. All'appressarsi delle formidabili falangi Repubblicane tu tremavi sul tuo destino, ed i tuoi tiranni più di te tremanti per la coscienza di un secondo assassinio, che tutto a loro apparteneva, accrescevano con mille artifizj i tuoi timori: ma tu hai veduto sopra una piccola parte dei più rei aggravarsi il meritato rigore della giustizia repubblicana. Tutti i Francesi avevano nel bravo Duphot un fratello da vendicare, e lo hanno vendicato col ridonarti la Libertà, col procurare la tua Felicità. E vi sarà dunque, o Popolo Romano, fra i tuoi individui un solo che non tributi un sincero omaggio di riconoscenza a questi moderati, e benefici Eroi? Sii grato ancora, e incoraggisci i tuoi rappresentanti Provvisori che vegliano alla tua sicurezza, e che travagliano indefessi per la difficil cura delle tue piaghe. Io sento taluno che gli accusa di lentezza, e che si lamenta di non veder subito realizzate le sue speranze, e quelle dei suoi amici. Piacemi di vedere certi spiriti infiammati di vero zelo patriottico, e capaci di comunicare il loro fuoco, e sciogliere certe anime di ghiaccio, che o intorpidite da una lunga inerzia sistematica, o indurate da una ridicola abitudine fomentano una maliziosa diffidenza; ma gli scongiuro a riflettere, che per inalzare uno stabile edificio che resista ai moti convulsivi, ai sussulti, ed agli ondeggiamenti dell'interna fermentazione, bisogna gettare con avvedutezza i fondamenti, e che questo travaglio quanto meno brillante tanto più necessario non può comparire agli occhi esploratori dello zelante Cittadino. Unitevi per
altro,

altro, o buoni e veri Patriotti; esaminate, proponete, lodate, biasimate, condannate, ma regni sempre la pace, la concordia, la buona fede, la filantropia. Esamini ciascuno i suoi eguali, e ne ponderi la probità, e le cognizioni, affinchè nei futuri *Comizj*, o adunanze popolari siano scelti i migliori. Chiudete finalmente gli orecchi a quegli ecclesiastici incendiarii (se pure ve ne sono) che amerebbero di gettarvi negli scrupoli insensati, nella diffidenza, e nell'anarchia, ed apritegli a quegli che v' insegnano la pretta morale del Vangelo, cioè ad esser un vero, e virtuoso Popolo Repubblicano.

Ai Rappresentanti Provisorii

Cittadini ministri del Popolo Romano procurate di confermare con l'attività col disinteresse, e col treno imponente delle altre virtù Repubblicane la confidenza, che in voi ha riposta. Questo popolo maestro un giorno della Libertà e della Democrazia dopo la sua meravigliosa rigenerazione vagisce ora nella sua culla, e voi soli potete trasfondere in lui il coraggio, e il vigore necessario per istrangolare i velenosi serpenti che lo insidiano. Vi ha (nè v'inganni una fallace apparenza) una quantità considerabile di Cittadini, i quali sia per abitudine, sia per interesse, sia per bassezza di animo, rivolgoro stupidamente gli occhi verso l' Eccellentissime, ed Eminentissime case, temendo o che tutto sia per loro perduto al perdersi di questi nomi, o che queste sieno presto per divenir di nuovo la fastosa dimora di superbi e vendicativi tiranni. Distruggete in loro questo timore con la energia, con la fermezza, e con i saggi provvedimenti. Insegnate loro col fatto che non le vili prostrazioni, non una turpe adulazione, non le cabale, le relazioni, e i raggiri promovono ora agli impieghi, ma il vero merito, le cognizioni particolari, e le iterate prove di vero patriottismo. Non vi spaventino i tanti ostacoli e precipizi, che incontrerete nella vostra carriera: ma datevi mano l'uno all'altro, incoraggitevi, e progredendo con passo sicuro e maestoso giungete in fine a fissare la pubblica opinione, ed a gettare i primi

fondamenti della pubblica felicità. Così acquisterete un imprescrittibile diritto alla nazionale riconoscenza, così i vostri nomi, al pari di quelli dei Licurghi e dei Soloni, saranno scritti nei fasti della immortalità. Qual ricompensa!

Agli Aristocrati.

Aristocrati: La nostra mano vergherà, o riporterà sopra queste carte la nuda verità, e non trema di vergare la sua sentenza di insultante disprezzo, o di riprovazione, o di morte. Ma non per questo si abuserà della felice sua condizione, anzi è pronta a rinunciare a molti diritti, che ha pure acquistati. Noi ci siamo prefissi di istruire, di correggere, di allettare, di ammonire, non d'irritare, e di maledire. Noi, che di buona fede vogliamo non la vostra morte, ma che vi convertiate, e viviate, ci lusinghiamo che questo sia il mezzo più sicuro ed efficace per ottenere questo fine sì prezioso alla società degli uomini. Se poi le nostre speranze andassero vote d'effetto, noi vi abbandoneremo alla pubblica esecrazione.

Agli Ecclesiastici.

Ecclesiastici: Augusto e rispettabile è il ministero che la nazione vi confida. Voi specialmente siete le lucerne ardenti che debbono illuminare e dirigere il pietoso Fedele. Che dirà, che farà di voi la nazione se, invece d'illuminarla con la pura Morale del Vangelo, cercate di accecarla con la mostruosa superstizione della vostra fantasia, se in vece di dirigerla per il retto sentiero, che può condurla al tempio della verità, e della felicità tentate di traviarla, perchè s' inabissi nell' ignoranza, e nell'errore? Buona, vera, necessaria è la Religione di cui siete i Ministri, ma taluni di voi la rendono inutile con le sottigliezze, la depravano con le assurdità, la falsificano col fanatismo. E' parso finora ad alcuno, che le vostre brame, e i vostri sforzi fossero diretti non alla salute del popolo cristiano, ma a satollare la vostra ambizione, e cupidigia d' impero. E' parso ad altri che abbiate dischiusi con troppa facilità, ed elargiti con troppa profusione i tesori del Cie-

lo per procurarvi quelli della terra. E' parso a molti... ma che importa enumerare tutte le accuse che ora vi si danno, quando nel nuovo sistema Repubblicano potrete evidentemente dimostrare col fatto, che la vostra condotta antipatriottica, era piuttosto un effetto dell'antico Governo, che una maligna determinazione della vostra volontà? Soprattutto non declamate contro i Filosofi. Se la medicina è amara, cosa ha che farci il medico? Apprendete piuttosto da loro la discrezione, la tolleranza, la moderazione, il disinteresse, ed abbiate finalmente una Patria.

Ai Filosofi.

Filosofi: E' finito il tempo, in cui il violento Aristocrate vi lasciava morire nell'abiezione, nella miseria, nella fame, se con arguti motteggi, o con formole adulatorie non gli eravate di sollievo nei suoi lauti banchetti. E' finito il tempo, in cui un tremendo Frate, chiamato Inquisitore, condannava alle fiamme chi ardiva di mostrare la verità ai popoli, e gli scritti che la contenevano. Che più dunque indugiate? Riunite le vostre forze, e slanciatevi con franchezza contro l'ignoranza, e contro l'errore. Aiutateci colle vostre riflessioni, e con i vostri lumi nell'importante incarico che ci siamo assunti d'istruire con queste carte. Ricordatevi per altro che il nostro ministero esige tre caratteri essenziali, cioè *moderazione, metodo, e fermezza*. Senza il primo s'inasprisce la piaga e non si cura, senza il secondo non cicatrizza, senza il terzo non guarisce mai.

U. E.

Incominciamo adesso ad aggiornar le notizie di Roma, e dando un rapido cenno di quanto è avvenuto di giorno in giorno dal tempo fortunato, in cui si avvicinarono le liberatrici armate Francesi, tentiamo di metterci in pari sino al presente.

ROMA Lunedì 5 Febbrajo

La corte di Roma spedisce il principe di Belmonte ministro di Napoli al Generale in capo Berthier, e partono poco dopo altri tre commissarj con carta bianca, il duca Giustiniani, il cardinale della Somaglia, e

monsig. Arrigoni, onde scoprir le intenzioni del Generale predetto, ed aprir col medesimo qualche trattativa di pace, che si voleva dal Governo Ecclesiastico a costo di qualsivisia sacrificio.

Si discorre molto dell'elezione dei tre cardinali inquisitori di stato, Borgia, Rinnuccini, e Rovarella; ma i buoni patrioti, lungi dall'avvilirsi, non temono i segreti progetti del loro terrore.

Martedì 6

Si abbozza a Narni il principe di Belmonte col Generale Berthier, che ricusando di ascoltare i commissarj del Papa protesta di voler manifestare la sua intenzione alle porte di Roma, dove perciò attendeva due deputati a riceverle.

Giovedì 8

Berthier invita a Civita-Castellana il cav. Azara ministro di Spagna, che immediatamente parte da Tivoli, e passando per Roma si dirige alla volta di quella città.

Venerdì 9

Ritornano la mattina in Roma il principe di Belmonte, ed i tre commissarj del Papa che il giorno stesso spedisce a Berthier i principi Gabbrielli e Giustiniani. La sera poi torna anche il cav. Azara, e si abbozza col card. Doria, segretario di stato. Si tratta del modo di consegnare ai Francesi questo Castel S. Angelo. Azara si riconduce al quartier generale inoltrato alla Storta. L'arrivo impensato del Gen. Muratte fa sparger la nuova che le armate francesi per ordine del Dirett. di Parigi debbono retrocedere. Quella parte del volgo fanatizzata da stolte profezie e superstizioni già grida *grazia* al Salvatore del *Sancta Sanctorum*, ed alla Madonna di *Campitelli*. I teocratici, gli aristocratici ne vivono sicuri, e non più timorosi si fermano in Roma.

Sabato 10

Tornano a Roma i sudd. due deputati con gli ordini per l'approvisionnement della truppa ec. Il Gen. Berthier comandante supremo dell'armata francese in Italia informato che si spargono sotto il suo nome dei falsi proclami, fra i quali uno in data

di Ancona sotto il 5 piovoso, dichiara formalmente che chiunque si permetterà d'af-
figgere o pubblicare dei falsi scritti o pro-
clami servendosi del suo nome sarà fucila-
to „. Dopo le ore 20 i Francesi occupano
il Castel S. Angelo, e pongono in libertà quei
detenuti che il Governo non avea potuto far
trasportare alle carceri nel tempo delle quat-
tro ore accordategli per l'evacuazion del
medesimo. I ministri esteri ed altri perso-
naggi si portano al quartier generale di Mon-
te Mario per complimentare Berthier allog-
giato alla villa Millini. Il popolo si affolla
alla *Porta Angelica* per vedere l'ingresso di
poche centinaia di soldati.

Domenica 11.

Circa le ore 14. entrano nella città al-
cuni Generali con numerosa fanteria, caval-
leria, e artiglieria; n'occupano le principali
alture, cioè il Campidoglio, Monte Caval-
lo ec. ne guarniscono tutte le porte. I fra-
ti d'*Araceli* cedono il convento capitolino
alle truppe. Sul mezzogiorno si leggono af-
fissi due editti del Gen. Berthier, nel pri-
mo dei quali in data dei 10 si proclama:
che

„ Il Culto sarà religiosamente rispettato; in
conseguenza tutte le dimostrazioni pubbliche di Cul-
to devono continuarsi senza alcuna alterazione, nè
cambiamento „.

„ Che sarà portato agli Ambasciatori, Ministri o In-
caricati di affari delle Potenze alleate o amiche il
riguardo e il rispetto dovuto al loro carattere „.

„ Che ciascuno è invitato a portare il segno che de-
nota la sua Nazione „.

„ Che gli Ambasciatori, Ministri, o Inviati sono in-
vitati a mandare allo Stato Maggior Generale una
lista degli Stranieri della loro Nazione, che si trova-
no in Roma „.

„ Che ciascuno in ciò che lo riguarda sarà responsa-
bile agli occhi delle Nazioni „.

Il secondo poi dato dal quartier gene-
rale di Foligno li 5 Feb. contiene i seguenti
arttcoli.

„ I. Ciascuno in ciò che lo riguarda raddoppie-
rà il suo zelo per mettere in attività la provvista delle
sussistenze della città di Roma, e ne è responsa-
bile personalmente „.

„ II. E' espressamente proibito sotto pena di es-
sere riguardato come nemico del Popolo, e punito
di morte, di portar via tanto dalla città di Ro-
ma, che dai circondarj come anche dai Magazzini
destinati alla sua provvista, qualunque derrata ne-

cessaria alla sussistenza del Popolo di Roma „.

„ III. E' espressamente proibito sotto le stesse pe-
ne espresse nel primo Articolo d'intercettare ed an-
che di ritardare l'arrivo dei grani, provvisioni, o
altri oggetti destinati, o che è consueto di far pas-
sare per la sussistenza della città di Roma, tanto
dai Porti, che dall'interno delle terre dello Stato
Ecclesiastico „.

„ IV. Gli ordini i più precisi essendo dati ai
Comandanti dell'Armata Francese, non solamente
di accordar protezione a tutto ciò che è destinato
alla sussistenza di Roma, ma ancora di mettere in
attività le provviste per quanto sia loro possibile,
non sarà ammessa alcuna specie di scusa dalla par-
te degli Abitanti degli Stati della Chiesa, o di qua-
lunque altro, che avesse rallentato le provviste or-
dinarie o straordinarie della città di Roma „.

„ V. Non solamente sarà accordata particolar
protezione, ed anche esenzione dalle contribuzio-
ni a quelli che avranno mostrato maggiore zelo alle
provviste di Roma, ma ancora delle gratificazioni „.

„ VI. Le sopraddette disposizioni si stenderanno
specialmente sopra i grossi Mercanti, o Negozian-
ti di Civita Vecchia, ed altri Porti dello Stato Ec-
clesiastico, e sopra i Commercianti delle Provin-
cie di Sabina e dell'Umbria, che abbondano in
grani „.

„ VII. Viene particolarmente ordinato alla pro-
vincia di Perugia di raddoppiare il zelo, e l'attivi-
tà per mandare in Roma tutti i bovini, che essa è
in uso di fornirle. Qualunque negligenza su di
questo oggetto sarebbe severamente punita „.

„ VIII. L'Articolo 6. è applicabile agli Abitanti
di Terni, e Narni per l'Olio che sono soliti di
mandare in Roma „.

„ IX. Resta espressamente proibito sotto pena di
una tassa, e di una pena corporale a tutti gli A-
bitanti di Roma di diminuir fino a nuovo ordine il
numero de'servitori che essi hanno attualmente „.

„ Quanto agli Abitanti, che avranno emigrato,
quelli che amministrano i loro beni, saranno te-
nuti di continuare a pagare, e nutrire lo stesso
numero di servitori, che avevano i loro padroni,
sotto pena di confiscazione dei suddetti beni, so-
pra i quali sarettero prima prese le paghe, ed il
mantenimento dei cennati servitori „.

„ X. Gli Ospizj, Case di soccorso, ed Ospeda-
li continueranno ad essere amministrati come per
lo passato. Quelli che sono incaricati della loro
amministrazione o sopraintendenza, sono tenuti di
fare tutte le disposizioni necessarie per aumentarle.
Essi ne restano responsabili al Popolo, e ver-
so l'Armata Francese „.

„ XI. Tutti i soccorsi che sono abitualmente da-
ti ai Poveri di Roma tanto dalle Case Religiose che
dai Particolari, continueranno a darsi come per
lo passato. Quanto a quelli che fossero emigrati,
i detti soccorsi saranno non solamente pagati, ma
ancora raddoppiati dagli amministratori de' loro
beni „.

„ XII. Tutti quelli che per la loro condotta mo-
streranno zelo, ed avranno date delle prove del

loro attaccamento al Popolo, riceveranno protezione dall'Armata Francese,,

„ XIII. Resta espressamente ordinato di portare agli Ambasciatori delle potenze alleate, o amiche della Francia, il rispetto che loro è dovuto. Tutti quelli che vi mancassero, ne saranno responsabili alle Nazioni, e particolarmente alla Repubblica Francese,,

„ XIV. Tutti gli Abitanti dello Stato Ecclesiastico possono esser sicuri della protezione dell' Armata Francese verso il Culto delle Chiese, verso le Persone, e le Proprietà,,

Gli spiriti emergono finalmente dalla loro stupidità, e con un passaggio rapidissimo danno segni d'allegria, e d'entusiasmo democratico. A 22 ore vedeani già inalzati tre alberi di libertà a *porta del popolo*, a *piazza di Spagna*, al *Campidoglio*; sventolavano le bandiere tricolorate; tutto risuonava di *evviva*. Le allocuzioni popolari dei più zelanti cittadini recitate sotto l'ombra degli alberi della Libertà accendono vie maggiormente gli spiriti. Ma le tre piante prima di gettare le loro radici, nel colmo della notte, sono atterrate. Una civica pattuglia pontificia in vicinanza di *Ponte Sisto* fa fuoco addosso a pochi patrioti che vanno colle faci in mano esclamando: *Viva la Libertà*.

Lunedì 12.

Fra il suono di belliche bande, e fra le acclamazioni del popolo colà accorso in gran folla, entrò in Roma dalla *Porta Flaminia* una nuova brigata in ordine militare accompagnata da copioso seguito di artiglieria e di bagagli. L'istessa mattina si vide affisso un editto del Gen. Berthier, che prescriveva alcune formalità concernenti la disciplina militare, ed obbligava qualunque francese che si trovasse in Roma, o che avesse potuto arrivarvi durante il soggiorno dell'armata a presentare i rispettivi passaporti al Gen. Le Clerch. In tanto si forma coll'assenso del detto Gen. Berthier una Congregazione di stato composta dei cardinali Giuseppe Doria, Antonelli, Antici, del principe Spada, e degli avvocati Riganti e Costantini. Si ordina l'arresto dei cardinali Busca e Albani, ai quali già partiti da Roma si confiscano i beni, e si appone il sigillo

su tutto ciò, che ad essi apparteneva. Il cap. Amadei previene colla fuga l'arresto, che parimente contro di lui si decreta, ma si eseguisce quello del tenente Montani, di monsig. Crivelli già Governatore di Roma, del general Gandini, di monsignor Consalvi assessore della congregazione militare, di monsig. Barberi fiscale della Camera, e del notissimo cameriere del card. Albani, detto *Marianino*. Si mettono in ostaggio nel palazzo Quirinale i cardinali Trajetti Caraffa, Rovarella, Carandini, della Somaglia, i principi Gabbrielli, Giustiniani, Borghese, Braschi, i prelati Caraffa maggiordomo, Brancadoro segretario di Propaganda, e i negozianti Acquaroni, e Sartori. Si congedano in seguito le truppe pontificie colla previa cessione delle armi e dei cavalli all'armata francese, e restano alla guardia del Papa i cavalleggieri, le corazze, gli svizzeri, ed un solo reggimento di 500 uomini. I ministri della Chiesa sono ammoniti con un nuovo editto ad usar cautela nel predicare, onde il popolo non resti compromesso coi francesi; e contemporaneamente si ordina l'arresto di un cappuccino che avea predicato contro di loro. Il cittadino Lauteres ispettore dei trasporti di artiglieria viene scacciato dall'armata per essersi condotto indecentemente nella Chiesa di s. Pietro. Si vuole una deputazione a Parigi composta di un cardinale, un prelato, ed un principe per chiedere una pubblica scusa a quella invitta Repubblica degli attentati commessi contro i suoi cittadini. Si leggono gli ordini alle truppe francesi, nei quali viene prescritto a titolo di contribuzione il mantenimento di tutta l'armata durante il suo soggiorno in Roma, la consegna di tre mila cavalli, il pagamento di 30 milioni di lire, di cui un terzo debba somministrarsi in generi. Si dice ancora, che in questo medesimo giorno venisse ordinata la dimissione di tutti gli impiegati dal Governo dopo la morte di Ugo Baswille. Alla sua memoria ed a quella dell'estinto Duphot si decreta l'erezione di due superbi obelischi colle corrispondenti iscrizioni; e si annun-

zia una magnifica festa da celebrarsi sul Campidoglio in onore dei grandi uomini della Repubblica Francese.

Martedì 13

Il Gen. in capite Berthier si portò ad alloggiare nel Casino del Principe Poniatoski presso il *Ponte Milvio*, o sia *Fonte mollo*, ed ivi dal monte Mario passò il Quartier generale. Si esige in un editto l'assegna di tutti i cavalli da sella e da tiro; in un altro si prescrive ai soldati francesi il tempo e l'indizio della ritirata, e si minaccia un arresto e un giudizio militare a chiunque tentasse d'indurre i soldati francesi all'esecuzione di progetti liberticidi, e ciò per evitare la rinnovazione degli attentati commessi a danno dei patrioti la notte degli 11; si danno finalmente varj altri ordini tendenti alla osservanza del culto, rispetto alle Chiese e alla sicurezza delle persone e delle proprietà. Si richiede a conto di contribuzione nello spazio di 24 ore la somma di 200 mila scudi, in conseguenza di che la Congr. di Stato intima ripartitamente ai più ricchi magnati di Roma un prestito forzato da pagarsi metà in piastre effettive e metà in cambiali; il che si eseguisce fedelmente nel termine prescritto.

Mercoledì 14

Nuova truppa francese giunse al quartier gener. di Ponte Milvio. Si videro con esultanza sventolare sopra le alture di Roma molte nuove bandiere tricolori, e i democratici riscossi a una vista così gradita concepirono dolci speranze di un bramato cambiamento. Con un editto di monsig. Tesoriere si sequestrano tutti i beni degli Inglesi, Portoghesi, e Russi, e si proibisce ogni commercio dei generi provenienti da quei regni, e da tutti gli altri nemici della Francia. Ma già si avvicina l'avventuroso istante della rigenerazione di Roma. L'aristocrazia vide, ma troppo tardi, il colpo che la minacciava, e il patriottismo democratico andava a svilupparsi nel momento della sua esaltazione; momento felice, che compensi tutti i mali, e gli affanni del tempo

passato, vieni finalmente, ed esaudisci i voti universali, che nell'effusione dell'animo ti affrettano e ti sospirano.

Giovedì 15

Circa le ore dieci di Francia un immensità di popolo il più culto, e più ragguardevole si adunò nel *Foro Romano* alle falde del Campidoglio. Questo luogo, che servì nelle più remote età alle adunanze del Popolo, e del Senato, quando doveasi deliberare degli affari più gravi della Repubblica, ora è chiamato *Campo Vaccino*, e serve ai mercati di bestiame. In questa circostanza felice fu ripristinato all'antico uso, e vi accorsero i più rispettabili Giureconsulti, i più venerandi Ecclesiastici, varj Principi, e molti facoltosi possidenti per ricuperare gli usurpati loro diritti. Alla vista della numerosa, e ragguardevole adunanza la Truppa Francese, che occupava il *Campidoglio* si pose sulle armi per assicurare l'ordine pubblico. Vi accorse anche il Gen. Cervoni Comandante della Piazza con molti altri Uffiziali. Intanto risonavano d'ogni intorno gli evviva della Repubblica Francese, e le clamorose istanze per la Libertà; e ripeteva le unanimi voci l'eco fedele dalla *Rupe Tarpea*, e dagli avanzi dei Tempj di Giove Statore, della Concordia, e della Pace. Sventolarono le bandiere tricolori Francesi, e Romane, e fra gli applausi fu portato un lungo tronco dipinto coi tre colori dello Stendardo Romano, bianco, rosso, e nero, che dovea inalzarsi come vessillo di Libertà. Fra lo strepito delle bande militari, e le acclamazioni del Popolo l'albero sud. dopo essere stato ornato di corone di fiori fu trasportato nel Campidoglio sulle spalle dei Cittadini; e per loro mano piantato fra la scalinata principale, e la statua equestre di prezioso bronzo dell'imperatore Marco Aurelio. Mentre tutto ciò accadeva si cantavano a gara dagli astanti gl'inni Patriottici, e si davan gli amplessi, ed i baci d'una cordiale fraternità. Nei quattro lati della base su cui l'Albero fu piantato si leggono le epigrafi: Religione, Libertà, Egualianza &c.

Quindi tre Notari a nome del Popolo stipularono *in solidum* il di lui voto di ritornar ne' diritti di Sovranità, e di Libertà, negli appresso termini.

ATTO DEL POPOLO SOVRANO

„ Il Popolo Romano stanco fin da gran tempo del mostruoso dispotismo, da cui veniva oppresso, ha più volte tentato di scuoterne l'enorme peso. Una segreta magia di opinioni, e di politici interessi uniti ad una sovverchiante forza armata, che lo cingeva, ha impedito finora il buon esito dei di lui tentativi: ed un cosiffatto dispotismo quanto più debole, è finalmente divenuto altrettanto insultante; quanto miserabile, altrettanto orgoglioso. Temendo perciò questo Popolo di cadere in una orribile Anarchia, o in una Tirannia peggiore che lo faccia soccombere alla estrema desolazione, ha richiamato il suo spirito alla maggior energia, per ischivarne le funeste conseguenze. Si è quindi slanciato con uno sforzo superiore a rivendicare i primitivi diritti della sua Sovranità “.

„ Riunito pertanto innanzi a Dio, ed al Mondo tutto con un sol animo, e ad una sola voce ha dichiarato *in primo luogo* di non aver avuto alcuna parte negli attentati, ed assassinj dal sunnominato Governo commessi a grave offesa dell'invitta Repubblica e Nazione Francese, detestandoli, ed aborrendoli a perpetua infamia de' loro autori “.

„ Sopprimendo *in secondo luogo*, abolendo, e cassando tutte le autorità politiche, economiche, e civili del menzionato Governo, si è egli medesimo costituito **IN SOVRANO LIBERO ED INDIPENDENTE** con avere in se riassunto ogni potere legislativo, ed esecutivo da esercitarsi per mezzo de' suoi legittimi Rappresentanti su gl'imperscrutabili diritti dell'uomo, e su i più ben fondati principj di verità, di giustizia, di libertà, e di eguaglianza “.

„ Ha dichiarato *in terzo luogo* di voler salva la Religione quale di presente venera, ed osserva, e di lasciare intatta la dignità, ed autorità spirituale del Papa, riservandosi di provvedere col mezzo de' suoi Rappresentanti al di lui decente sostentamento, ed alla custodia della di lui Persona mediante una guardia Nazionale “.

„ Ed intanto ha trasferito provvisoriamente ogni facoltà politica, economica, e civile, che emanava a nome del Papa, nei seguenti dipartimenti, e loro membri, i quali dovranno eseguire tutto ciò, che uniti in corpo avranno colla pluralità de' voti deliberato in ogni materia politica, economica, e civile.

DIPARTIMENTO DE' CONSOLI.

Che dovranno esercitare le funzioni, quali nel passato Governo si adempivano dalla così detta Congregazione di Stato.

I Cittadini Riganti Francesco - Bonelli Pio
Costantini Carlo Luigi - Bassi Antonio
Pessuti Gioacchino - Stampa Angelo
Maggi Domenico.

Segretarij. Morelli Carlo - Laurenzi Luigi.

Dipartimento de' Prefetti per la Polizia.

I Citt. Gorona Nicola - Cipriani Marsilio - Bouchard Matteo. Segretario Martelli Giuseppe.

Dipartimento de' Prefetti di Giustizia Civ. e Crim.
I Citt. Pierelli Francesco - Petrarca Severino Brunetti
Filippo - Renazzi Filippo - Valeri Giuseppe.

Dipartimento de' Prefetti della Milizia.

I Citt. Sforza Cesarini Francesco - Accoramboni Filippo - Vivaldi Francesco Saverio.

Segretario Bruni Pier Vincenzo.

Dipartimento de' Prefetti alle Finanze.

I Citt. Capocci Camporeali Pietro - Maffei Francesco
Baraglia Giuseppe. Segretario Gori Ilario.

Dipartimento de' Prefetti sull' Annona.

I Citt. Cruciani Giuseppe - Angelucci Liborio
Terziani Guglielmo

Segretario Giorgi Luigi Antonio.

Dipartimento de' Prefetti di Marina, Commercio, e Agricoltura.

I Citt. Guerra Girolamo - Lenzi Giacomo - Franchi
Francescantonio. Segr. Millanori Domenico.

Dipartimento degli Edili.

I Citt. Barberi Giuseppe - Vici Andrea - Camporesi
Giuseppe. Segretario Campelli Giuseppe.

Dipartimento de' Prefetti sull' Ecclesiastico.

I Cittadini della Valle Claudio - Ceci Canonico
della Ratta Gaetano Can.

Segretario Bruni Luigi

Ministro degli Affari Esteri.

Il Cittadino Corona Camillo.

Ministro degli Affari Interni

Il Cittadino Visconti Ennio Quirino

Giudici Pretore mutabile Civile, e Criminale.

Il Cittadino Ferretti Luca

Assessori stabili Civili.

I Cittadini Maggiotti Gaetano - Benoffi Pietro
Calisti Domenico

Giudici Criminali.

I Cittadini Cinotti Gaetano - Conconi Giuseppe
Lorenzi Giovanni

Giudici d' Appellazione Civile

Sopra li scudi 1000, che giudicano collegialmente.

I Citt. Riccardini Antonio - Fusconi Filippo - Armillei
Giuseppe - Rizzardi Carlo - Cavi Scipione.

Giudice Fiscale

Il Cittadino Lamberti Tommaso

Giudici di Commercio, e Agricoltura.

I Cittadini Melloni Erminio - Gallerani Fedele
Rey Giuseppe

Computisti per le Finanze. Il Cit. Trasmondi Vincenzo. *Per la Milizia.* Il Citt. Mazio Luigi

Per l' Annona. Il Citt. Aluffi Vincenzo

Per l' Edilità. Il Citt. Bruni Filippo.

Per la Marina, e Commercio.

Il Cittadino Bacci Vincenzo.

MILIZIA CIVICA

Comandante in Capo. Il Cit. Spada Giuseppe
Ajutanti Generali

I Cittadini Piranesi Pietro - Giannelli Niccola
Colon. Citt. Borghese Francesco - Santacroce Francesco - Bernini Prospero - Fonseca Luigi.

Gli altri Uffiziali verranno destinati in appresso, come ancora si assolgerà una Legione Romana.